CAP II - ATTIVITÀ DI TUTELA E PROMOZIONE DELLA CONCORRENZA

degli stessi (Hera e Iren), già oggetto di un precedente parere dell'Autorità, che aveva ritenuto tali reiterate proroghe suscettibili di determinare un grave pregiudizio al corretto dispiegarsi delle dinamiche concorrenziali nella gestione dei servizi in esame¹⁵².

Allo stesso tempo, l'Autorità ha messo in evidenza alcune criticità concorrenziali contenute negli stessi bandi, in considerazione della lunga durata degli affidamenti e dell'ampia estensione dei bacini messi a gara che, soprattutto se lette congiuntamente, appaiono idonee a limitare significativamente la partecipazione alle gare da parte di medie e piccole imprese, sia pure in ATI (Associazione Temporanea di Imprese), a vantaggio degli storici operatori di mercato.

In particolare, per ciò che concerne la durata, l'Autorità ha ribadito come essa debba essere limitata e, in ogni caso, proporzionata ai tempi di recupero degli investimenti, in modo da evitare che sui mercati si consolidino posizioni di rendita. In questa prospettiva, i quindici anni previsti dai bandi sono considerati sproporzionati rispetto ai cinque anni stimati dall'Autorità quale tempo necessario a recuperare gli investimenti richiesti per lo svolgimento del servizio di raccolta di rifiuti urbani¹⁵³.

Per ciò che concerne, invece, i bacini geografici entro cui svolgere il servizio, l'Autorità ha evidenziato la loro eccessiva ampiezza e la conseguente elevata onerosità dei requisiti economico-finanziari e tecnico-organizzativi richiesti per partecipare alle gare che rischiano nei fatti di contrastare con il consolidato orientamento giurisprudenziale in merito alla necessità/opportunità che le gare siano disegnate in maniera da garantire un'ampia partecipazione di operatori potenzialmente interessati.¹⁵⁴

Alla luce di tali considerazioni, l'Autorità ha pertanto suggerito alla Regione e alla stazione appaltante di ridurre la durata degli affidamenti e l'ampiezza dei bacini, allo scopo di garantire la possibilità di partecipare alla gara anche a piccole e medie imprese raggruppate in ATI e di evitare la pre-costituzione di atti di gara idonei a privilegiare gli storici *incumbent* di mercato, precedenti affidatari dei servizi.

AS1526 - GESTIONE DELLA DISCARICA TRE MONTI SITA NEL TERRITORIO DI IMOLA (BO)

Nel giugno 2018, l'Autorità ha reso un parere, ai sensi dell'art. 22 della l. 287/1990, inviato al Consorzio Con.Ami, in merito a criticità concorrenziali ravvisabili nell'affidamento della gestione della discarica Tre Monti, sita nel territorio di Imola.

¹⁵² Cfr. AS1398 - REGIONE EMILIA ROMAGNA-MODALITÀ DI AFFIDAMENTO DEL SERVIZIO DI GESTIONE RIFIUTI del giugno 2017.

¹⁵³ Cfr. IC49 - MERCATO DELLA GESTIONE DEI RIFIUTI SOLIDI URBANI.

¹⁵⁴ Cfr. AS1464 - AVVISO ESPLORATIVO PER MANIFESTAZIONE DI INTERESSE DELL'AZIENDA OSPEDALIERA S. CAMILLO FORLANINI, AS251 - BANDI PREDISPOSTI DALLA CONCESSIONARIA SERVIZI INFORMATICI PUBBLICI - CONSIP S.P.A. e AS187 - BANDI DI GARA IN MATERIA DI APPALTI PUBBLICI.

RELAZIONE ANNUALE SULL'ATTIVITÀ SVOLTA NEL 2018

In particolare, l'Autorità ha preso atto che la discarica in questione è attualmente gestita da Herambiente S.p.A. (Herambiente) in virtù di un contratto di affitto di ramo di azienda sottoscritto nel 2009 con il Consorzio Con.Ami (Consorzio che raccoglie 23 Comuni dell'area bolognese, ravennate e fiorentina), proprietario della discarica, valido fino al 2040.

L'Autorità, dopo aver esaminato le varie fasi che hanno portato all'attuale gestione¹⁵⁵, ha osservato che il contratto di affitto *de quo* ha attribuito a Herambiente una esclusiva di fatto nel servizio di smaltimento in discarica, senza tuttavia che tale soggetto sia stato selezionato mediante idonee procedure a evidenza pubblica. L'Autorità ha sollevato dubbi sulla legittimità di tale scelta, che ha effetti restrittivi nell'offerta di servizi di smaltimento, rilevando che il Consorzio, in qualità di soggetto pubblico, è tenuto al rispetto degli obblighi di pubblicità e trasparenza nella gestione dell'area pubblica adibita a discarica. L'Autorità ha inoltre rilevato che l'assetto gestionale della discarica Tre Monti rischia di avvantaggiare l'attuale gestore anche nella partecipazione alle future gare per il servizio di smaltimento e recupero dei rifiuti urbani; infatti, anche se le normative nazionali e regionali vigenti stabiliscono obblighi di accesso a tariffe regolate agli impianti di smaltimento nel caso di gestione da parte di soggetti diversi dagli enti locali, l'integrazione verticale potrebbe determinare vantaggi competitivi in sede di gara.

In conclusione, l'Autorità ha ritenuto che l'irregolare attribuzione del servizio di gestione della discarica Tre Monti impedisca il necessario confronto concorrenziale e ha pertanto auspicato che tale gestione venga rapidamente affidata, per un periodo di tempo ragionevole e comunque strettamente parametrato alle esigenze di recupero di eventuali nuovi investimenti, mediante l'espletamento di una procedura a evidenza pubblica aperta al maggior numero possibile di soggetti e nel rispetto dei principi concorrenziali della normativa nazionale ed europea.

AS1538 - SETTORE DEI RIFIUTI DA IMBALLAGGIO IN PLASTICA

Nel luglio 2018, l'Autorità ha adottato, ai sensi dell'art. 22 della l. 287/1990, un parere, inviato all'Associazione Nazionale Comuni Italiani - ANCI, in merito all'effettiva apertura del mercato della gestione dei rifiuti da imballaggio e dei servizi di *compliance* al principio dell'*Extended Producer Responsibility*.

¹⁵⁵ In particolare, ha rilevato che nel 2000 il Con.Ami ha concesso la gestione della discarica Tre Monti per il servizio di smaltimento rifiuti alla società Azienda Multiservizi Imolese S.p.A. (AMI), partecipata dal Comune di Imola, tramite un contratto di affitto di ramo d'azienda, con durata fino al 2030. Nel 2002, AMI si è fusa per incorporazione in Seabo S.p.A. (Seabo), nell'ambito di operazioni di razionalizzazione delle società partecipate dalla Regione Emilia Romagna. Seabo è così subentrata in tutti i rapporti che in precedenza facevano capo ad AMI, compreso il contratto di affitto di ramo d'azienda relativo alla discarica Tre Monti, e ha cambiato nome in Hera S.p.A. (Hera). Nel 2009, Hera ha conferito alla sua controllata Ecologia Ambiente S.r.l., poi ridenominata Herambiente, il ramo di azienda relativo allo smaltimento e recupero dei rifiuti, ivi incluso il contratto di affitto della discarica Tre Monti. Infine, nello stesso anno, Con.Ami e Herambiente hanno sottoscritto un nuovo contratto di affitto per la gestione della discarica, attualmente in vigore, con scadenza nel 2040.

CAP II - ATTIVITÀ DI TUTELA E PROMOZIONE DELLA CONCORRENZA

L'Autorità ha rilevato che l'apertura di tali mercati rappresenta uno degli strumenti fondamentali per dare attuazione al recente pacchetto di direttive europee - da recepirsi entro il 5 luglio 2020 - volte a promuovere l'economia circolare e a incrementare il riciclaggio e il riutilizzo dei rifiuti anche da imballaggio, con conseguenti impatti benefici sull'ambiente e sul benessere collettivo (Direttive UE 2018/851 e 2018/852 del Parlamento europeo e del Consiglio, entrambe del 30 maggio 2018). In particolare, l'Autorità ha valutato positivamente il provvisorio riconoscimento del Coripet - "Sistema per la gestione diretta degli imballaggi in PET per liquidi alimentari", avvenuto con decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) del 24 aprile 2018. Coripet è un consorzio volontario costituito fra produttori di bottiglie e altri contenitori in PET, che ha sviluppato un progetto di gestione autonoma e diretta per il riciclo dei predetti contenitori.

Poiché il decreto citato subordina il riconoscimento definitivo del nuovo sistema autonomo alla "definizione e sottoscrizione di accordi con l'ANCI, i Comuni e gli altri operatori al fine di assicurare la copertura del servizio sull'intero territorio nazionale" entro sei mesi dalla sua notifica, l'Autorità ha auspicato che ANCI si adoperi per dare concreta attuazione a quanto previsto nel decreto, al fine di completare il processo di apertura del mercato in corso e di garantire l'ingresso sullo stesso di Coripet nel rispetto delle condizioni previste dal decreto del MATTM.

Nel suo intervento, l'Autorità ha altresì fornito alcuni suggerimenti sulle iniziative da adottare secondo le tempistiche indicate nel citato decreto, al fine di garantire l'effettiva operatività del nuovo sistema autonomo ideato dal Consorzio Coripet.

*Industria petrolifera**AS1492 - OSTACOLI TECNICI ED ONERI ECONOMICI ECCESSIVI E NON PROPORZIONALI ALLE FINALITÀ DELL'OBBLIGO DI PRESENZA DI PIÙ TIPOLOGIE DI CARBURANTI NEGLI IMPIANTI DI DISTRIBUZIONE DI CARBURANTI*

Nel febbraio 2018 l'Autorità ha inviato al Ministero dello Sviluppo Economico (MISE) un parere, ai sensi dell'articolo 22 della l. 287/1990, relativo allo Schema di "Decreto ministeriale ai sensi dell'articolo 1 comma 98 della legge 4 agosto 2017 n. 124 che modifica l'articolo 83 bis, comma 17, del Decreto Legge n. 112 del 25 giugno 2008 (convertito in Legge n. 133 del 6 agosto 2008) relativo agli ostacoli tecnici od oneri economici eccessivi e non proporzionali alle finalità dell'obbligo di presenza di più tipologie di carburanti negli impianti di distribuzione di carburanti". Con tale decreto, come previsto dall'articolo 83-bis, comma 17, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112 (Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica

RELAZIONE ANNUALE SULL'ATTIVITÀ SVOLTA NEL 2018

e la perequazione tributaria), da ultimo modificato dall'articolo 1, comma 98, della l. 124/2017, il MISE individua gli "ostacoli tecnici o oneri economici eccessivi e non proporzionali" che rendono inapplicabile l'obbligo della presenza contestuale di più tipologie di carburanti in ipotesi di installazione ed esercizio di un impianto di distribuzione di carburanti, tenendo conto "delle esigenze di sviluppo del mercato dei combustibili alternativi ai sensi della direttiva 2014/94/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 ottobre 2014", recepita in Italia dal decreto legislativo 16 dicembre 2016, n. 257 (Disciplina di attuazione della direttiva 2014/94/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 ottobre 2014, sulla realizzazione di una infrastruttura per i combustibili alternativi).

In particolare, l'articolo 18 del d.lgs. 257/2016, al fine del rilascio o del mantenimento dell'autorizzazione allo svolgimento della attività di distribuzione di carburanti in rete, dispone l'obbligo di dotazione di infrastrutture di ricarica elettrica veloce e di rifornimento di gas naturale nei casi di realizzazione di nuovi impianti o di ristrutturazione totale di impianti esistenti, nonché in occasione del superamento da parte degli impianti già esistenti di determinate soglie di erogato annuo e secondo predeterminate scadenze. Tale obbligo si applica salvo che non ricorra una delle "impossibilità tecniche" elencate dallo stesso articolo 18, comma 6, quali: i) assenza di spazi sufficienti ai sensi della normativa antincendio, esclusivamente per gli impianti già autorizzati alla data di entrata in vigore del decreto; ii) per il gas naturale, distanza superiore a 1000 m tra l'impianto e la rete di distribuzione del gas, se quest'ultima ha pressione inferiore a 3 bar; iii) per il GNL, distanza via terra dal più vicino deposito di GNL superiore a 1000 km.

L'Autorità ha sottolineato come il corpus normativo in materia di terzo carburante abbia definito una cornice di obblighi asimmetrici in capo ai soli nuovi impianti in ragione della sottesa finalità di miglioramento dell'efficienza ambientale; dopo aver ricordato come la Corte costituzionale abbia valutato tale asimmetria compatibile con la tutela della concorrenza, nell'espresso presupposto che la presenza contestuale di più tipologie di carburanti non sia imposta in via assoluta, ma "solo nella misura in cui risulti tecnicamente possibile da realizzare, oppure non comporti costi eccessivi o sproporzionati", ha ribadito che forme ingiustificate di regolazione asimmetrica possono nuocere al corretto funzionamento del mercato, nella misura in cui incidono in maniera discriminatoria sui soggetti nuovi entranti.

L'Autorità ha preso atto che lo schema di decreto ministeriale oggetto di parere, nel ritenere che le impossibilità tecniche previste dall'articolo 18, comma 6, del d.lgs. 257/2016 si sovrappongano alle impossibilità economiche dell'investimento, ha inteso unificare le ipotesi di "ostacoli tecnici" e quelle degli "oneri economici eccessivi" di cui all'articolo 83-bis, comma 17 del

CAP II - ATTIVITÀ DI TUTELA E PROMOZIONE DELLA CONCORRENZA

d.l. 112/2008, rilevando come le ipotesi di cui alla lettera e) del decreto ministeriale configurino propriamente una situazione di impossibilità tecnica mentre quelle di cui alla lettere b) e c) evidenziano anche la possibilità di oneri economici eccessivi e sproporzionati.

Alla luce di queste precisazioni, l'Autorità ha espresso parere positivo sul decreto ministeriale.

*Comunicazioni**Informatica**AS1517 - CONSIP - BANDO DI GARA PER LA FORNITURA DI TECNOLOGIE SERVER PER LE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI - SECONDA EDIZIONE*

Nell'aprile 2018, l'Autorità, a seguito della richiesta di parere inoltrata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, si è espressa, ai sensi dell'art. 22 della l. 287/1990, in merito alla bozza del "Bando di gara a procedura aperta per l'appalto di fornitura di tecnologie server e dei servizi connessi e opzionali per le Pubbliche Amministrazioni", predisposta dalla Concessionaria Servizi Informatici Pubblici - Consip S.p.A.

L'Autorità ha rilevato criticità concorrenziali sotto due profili: la possibilità di doppia aggiudicazione e la formulazione di una clausola relativa alla rilevanza di un illecito antitrust. In ordine al primo punto, l'Autorità ha sostenuto che la possibilità di aggiudicare singoli lotti ai concorrenti al primo e al secondo posto in graduatoria, suddividendo tra i due il massimale della Convenzione, appare idonea a ostacolare il dinamico esplicarsi del gioco della concorrenza fra i partecipanti alla procedura di gara. Infatti, la possibilità di ottenere l'aggiudicazione di una parte del lotto anche attraverso la formulazione di un'offerta economica meno appetibile, indurrebbe i concorrenti a diminuire la reciproca pressione competitiva, soprattutto nel lungo periodo, tenuto conto della possibilità di ampliare il novero dei soggetti erogatori della fornitura mediante subappalto e RTI.

In ordine al secondo punto, l'Autorità ha osservato che la formulazione adottata dal Disciplinare di Gara in merito all'esclusione di soggetti responsabili di illeciti antitrust, risulta in linea con le Linee Guida ANAC n. 6/2018, rispetto alle quali, tuttavia, l'Autorità ha formulato un parere, ai sensi dell'art. 22 della l. 287/1990, al quale si fa rinvio¹⁵⁶.

*Comunicazioni elettroniche e apparecchiature TLC**AS1493 - PROCEDURE PER L'ASSEGNAZIONE DEI DIRITTI D'USO DI FREQUENZE PER FAVORIRE LA TRANSIZIONE VERSO LA TECNOLOGIA 5G*

Nel marzo 2018, l'Autorità ha inviato al Ministero dello Sviluppo Economico e all'AGCOM un parere, ai sensi dell'articolo 22 della l. 287/1990,

¹⁵⁶ AS1474 LINEE GUIDA N. 6 DELL'AUTORITÀ NAZIONALE ANTICORRUZIONE - CONTRATTUALISTICA PUBBLICA

RELAZIONE ANNUALE SULL'ATTIVITÀ SVOLTA NEL 2018

in merito agli aspetti concorrenziali concernenti le misure attuative delle disposizioni di cui all'articolo 1, commi 1026-1046, della legge 27 dicembre 2017, n.205 recante "*Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020*" in tema di assegnazione delle frequenze per i servizi di telecomunicazione mobile a banda larga, descritte nella *Consultazione pubblica sulle procedure per l'assegnazione e le regole per l'utilizzo delle frequenze disponibili nelle bande 694-790 MHz, 3600-3800 MHz e 26.5-27.5 GHz per sistemi terrestri di comunicazioni elettroniche al fine di favorire la transizione verso la tecnologia 5G, ai sensi della legge 27 dicembre 2017, n. 205*, di cui alla delibera AGCOM n. 89/18/CONS¹⁵⁷.

In un contesto caratterizzato dalla prassi di rinnovare i diritti d'uso delle frequenze senza svolgere procedure competitive, l'Autorità ha valutato positivamente le misure messe in consultazione dall'AGCOM. Tali misure prevedono: la presenza di riserve a favore di taluni operatori che, imponendo limiti all'acquisizione delle frequenze, scongiurano il rischio che gli operatori storici precludano l'accesso alle frequenze ai nuovi entranti; l'indicazione della durata del diritto d'uso - fino al 31 dicembre 2037 - nonché della preventiva indicazione della possibilità di rinnovare il diritto d'uso, una sola volta, per un periodo massimo di otto anni, in modo da consentire agli operatori di conoscere in sede di gara la potenziale domanda del diritto d'uso e poter così meglio formulare l'offerta.

Rispetto alla banda 700 MHz, l'Autorità ha condiviso la scelta di individuare sei blocchi FDD da 2x5 MHz, per un totale di 60 MHz di spettro, in coerenza con la scelta effettuata da altri Paesi europei che hanno già assegnato tali frequenze (Germania, Francia e Finlandia). L'Autorità ha ritenuto inoltre opportuna la conferma di alcuni limiti relativi in particolare alla possibilità di acquisire massimo tre blocchi nella banda 700 MHz e di detenere al massimo 60 MHz considerando tutte le frequenze sotto 1 GHz.

Il bilanciamento delle risorse frequenziali dovrebbe avvenire mediante l'assegnazione di tre blocchi FDD da 2x5 MHz ai soggetti diversi dagli MNO *incumbent* attraverso una procedura a due fasi; introduzione di una riserva di almeno due blocchi FDD da 2x5 MHz a favore di alcune categorie di soggetti nuovi entranti che dispongano di un numero minore di diritti d'uso per servizi di comunicazione mobile su frequenze terrestri, e predisposizione di una fase successiva in cui tutti gli operatori - storici e nuovi entranti - possano competere per l'acquisizione delle rimanenti risorse. In merito alla

¹⁵⁷ L'articolo 1, commi 1026-1046, della l. 205/2017 ha previsto l'indizione delle procedure per l'assegnazione dei diritti d'uso di frequenze radioelettriche da destinare a servizi di comunicazione elettronica in larga banda mobili terrestri bidirezionali (5G) con l'utilizzo della banda 694-790 MHz (c.d. banda 700 MHz) e delle bande di spettro pioniere 3,6-3,8 GHz e 26,5-27,5 GHz. Tali procedure di selezione su base competitiva (delibera AGCOM 231/18/CONS dell'8 maggio 2018 e Avviso pubblico in Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n.80 dell'11 luglio 2018), si ponevano l'obiettivo di garantire l'utilizzo efficiente dello spettro elettromagnetico, assicurando il più ampio livello di copertura e di accesso sul territorio nazionale a tutti gli utenti ai servizi basati sulla tecnologia 5G, garantendo benefici socio-economici a lungo termine.

CAP II - ATTIVITÀ DI TUTELA E PROMOZIONE DELLA CONCORRENZA

banda 3,6 - 3,8 Mhz, l'Autorità ha auspicato la definizione di molteplici lotti e, in tal senso, ritenuto preferibile le proposte riguardanti la previsione di quattro blocchi bilanciati da 50 MHz oppure di tre blocchi da 80 MHz e un blocco da 20 MHz.

In conclusione, l'Autorità ha valutato positivamente le riserve e i limiti all'acquisizione delle frequenze previsti nello schema di delibera posta in consultazione dall'AGCOM, e ha invitato a procedere in modo celere con lo svolgimento delle procedure competitive oggetto della bozza di provvedimento, nonché con la liberazione e messa a disposizione della banda 700 MHz agli operatori mobili, secondo quanto previsto dalla normativa nazionale ed europea.

AS1530 - SERVIZIO UNIVERSALE IN MATERIA DI SERVIZI DI COMUNICAZIONE ELETTRONICA - APPLICABILITÀ DEL MECCANISMO DI RIPARTIZIONE E VALUTAZIONE DEL COSTO NETTO PER GLI ANNI 2008 E 2009

Nell'aprile 2018, l'Autorità ha inviato all'AGCOM un parere, ai sensi dell'articolo 22 della l. 287/90 e alla luce dell'articolo 3 dell'accordo di collaborazione con la stessa AGCOM in materia di comunicazioni elettroniche, sullo schema di provvedimento concernente "*Servizio universale in materia di servizi di comunicazione elettronica: applicabilità del meccanismo di ripartizione e valutazione del costo netto per gli anni 2008 e 2009*". Tale parere contiene alcune considerazioni in merito alla verifica dell'iniquinà dell'onere e all'analisi di sostituibilità tra i servizi di telefonia fissa e mobile.

In particolare, per ciò che concerne il metodo di determinazione dell'iniquinà dell'onere del costo netto del servizio universale per gli anni 2008 e 2009, l'Autorità ha condiviso la scelta dell'AGCOM di condurre la valutazione dell'iniquinà dell'onere, a esito delle rettifiche del revisore, seguendo i criteri richiamati dalla Corte di Giustizia dell'Unione Europea, nonché quelli indicati dal BEREC .

Con specifico riferimento all'applicazione in concreto del metodo di determinazione dell'iniquinà dell'onere per l'anno 2009, l'Autorità, preso atto del mutato contesto, ha ritenuto giustificata la ripartizione di tale onere, definito dall'AGCOM, sulla più ampia base di soggetti operanti nei mercati di telecomunicazioni, nonché la previsione di forme di esenzione per quegli operatori che non superino determinati livelli di fatturato e per i nuovi entranti, tenuto conto della loro situazione finanziaria.

Inoltre, l'Autorità ha condiviso anche l'approccio seguito nell'analisi del grado di sostituibilità esistente tra i servizi di telefonia fissa e mobile, effettuata allo scopo di valutare se la forza della relazione di sostituibilità fisso-mobile sia tale da giustificare la partecipazione di tutti gli operatori telefonici, anche di rete mobile, alla copertura dei costi del servizio universale. In proposito, l'Autorità ha apprezzato la particolare attenzione riservata dall'AGCOM all'analisi delle condizioni del mercato, da cui è

RELAZIONE ANNUALE SULL'ATTIVITÀ SVOLTA NEL 2018

emersa la crescente tendenza dei consumatori a fare ricorso a dispositivi mobili, in luogo del telefono fisso, per l'effettuazione di chiamate vocali e, di conseguenza, l'iniquità del meccanismo di ripartizione del costo netto connesso alla fornitura del servizio universale in capo alla sola Telecom Italia.

Infine, per ciò che riguarda la metodologia applicata per valutare, in concreto, la sostituibilità tra servizi per gli anni 2008 e 2009, l'Autorità ha condiviso l'utilizzo da parte dell'AGCOM dello *SSNIP test* (*Small but Significant Non-transitory Increase in Price Test*), considerato particolarmente adatto a verificare se esista un certo grado di sostituibilità fisso-mobile (intesa come pressione competitiva che determina l'erosione delle quote di mercato del fisso e la migrazione delle linee di accesso dal fisso al mobile).

In conclusione, l'Autorità ha condiviso l'analisi contenuta nello schema di delibera in relazione alla iniquità dell'attribuzione all'operatore incaricato del costo netto del servizio universale e alla sostituibilità tra servizi fissi e mobili, per gli anni 2008 e 2009.

AS1543 - COMUNE DI SANT'AGNELLO (NA) - SOSPENSIONE DELL'AUTORIZZAZIONE AD ESEGUIRE OPERE DI SCAVO PER LA REALIZZAZIONE DI UNA RETE DI TELECOMUNICAZIONI A BANDA ULTRALARGA

Nel settembre 2018, l'Autorità ha rivolto, ai sensi dell'art. 21-bis della l. 287/1990, un parere motivato al Comune di Sant'Agnello (NA) in merito all'atto di sospensione dell'autorizzazione a eseguire opere di scavo sul territorio comunale e ripristino nei confronti della società Argosid Network S.r.l., nonché al successivo atto confermativo di tale sospensione.

In particolare, l'Ente comunale, rilevando l'"*inosservanza dei regolamenti comunali in merito ai ripristini stradali*" da parte della società Argosid nell'esecuzione di opere, ha subordinato la ripresa e il completamento dei lavori di scavo già autorizzati al corretto ripristino di pavimentazione e dossi, secondo la disciplina contenuta nel Regolamento comunale approvato con delibera di Giunta 331/2001, pena la revoca dell'autorizzazione.

L'Autorità ha ricostruito il quadro normativo che regola la materia dell'installazione di reti di comunicazione (Direttiva 2014/61/UE, recepita nell'ordinamento nazionale dal c.d. decreto Scavi, d.lgs. 15 febbraio 2016, n. 33), che, al fine di ridurre gli oneri connessi alla costruzione di reti digitali, in ordine alla specifica questione delle tecnologie di scavo, annovera la c.d. minitrincea tra le tecniche meglio rispondenti alle indicazioni legislative, la stessa utilizzata dalla Argosid nell'esecuzione dei lavori in questione.

Secondo l'Autorità, i provvedimenti di sospensione dei lavori e ripristino appaiono introdurre ostacoli ingiustificati agli investimenti nelle reti di fibra ottica, peraltro proprio in un territorio che risulta fortemente carente di copertura con reti a banda ultra-larga. Il territorio del Comune di Sant'Agnello, infatti, a esito della consultazione pubblica realizzata da

CAP II - ATTIVITÀ DI TUTELA E PROMOZIONE DELLA CONCORRENZA

Infratel Italia nel 2015, era stato incluso tra le aree bianche richiedenti forme di intervento pubblico per lo sviluppo della banda ultralarga.

In conclusione, l'Autorità ha ritenuto che la decisione del Comune di Sant'Agnello non appaia coerente con i principi stabiliti dal decreto Scavi e dalla normativa nazionale ed europea, miranti a bilanciare l'interesse generale a espandere rapidamente la disponibilità di reti di comunicazioni a banda ultra-larga con un'adeguata preservazione della sicurezza stradale. Gli atti del Comune, infatti, non contengono un adeguato bilanciamento tra i due citati interessi generali, impedendo *de facto* la realizzazione di investimenti in reti in fibra ottica e la crescita dinamica del grado di competitività nel mercato dei servizi di accesso alle infrastrutture di rete in postazione fissa. Essi risultano, peraltro, idonei a comprimere in maniera non proporzionata la libertà di iniziativa economica della società segnalante garantita dalle disposizioni nazionali ed europee a tutela della concorrenza (articolo 41 della Costituzione e articoli 49 e 56 TFUE).

A seguito del ricevimento del parere motivato, il Comune di Sant'Agnello ha deliberato di non adeguarsi ai rilievi ivi formulati. Pertanto, l'Autorità ha proposto ricorso avverso l'atto di sospensione dell'autorizzazione e ripristino, nonché il successivo atto confermativo di tale determinazione dinanzi al Tribunale Amministrativo Regionale competente. Il contenzioso è allo stato pendente.

AS1551 - OSTACOLI NELL'INSTALLAZIONE DI IMPIANTI DI TELECOMUNICAZIONE MOBILE E BROADBAND WIRELESS ACCESS E ALLO SVILUPPO DELLE RETI DI TELECOMUNICAZIONE IN TECNOLOGIE 5G

Nel dicembre 2018 l'Autorità ha inviato al Parlamento, al Governo, al Ministero dello Sviluppo Economico, alle Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano, nonché all'Associazione Nazionale Comuni Italiani una segnalazione, ai sensi dell'articolo 21 della l. 287/1990, in merito a diverse criticità nell'installazione degli impianti di telecomunicazione mobile e *fixed wireless access* presenti ai diversi livelli di governo.

Secondo l'Autorità, gli ostacoli riscontrati sono tali da restringere ingiustificatamente la concorrenza nei mercati delle telecomunicazioni, rischiando di determinare ricadute negative rilevanti sui livelli di servizio erogati ai consumatori e alle imprese nonché sulla competitività dell'Italia nei confronti di altri Paesi. Inoltre, dette restrizioni rischiano di rallentare l'attuale fase di adozione delle tecnologie 5G, vanificando l'impegno che l'Italia ha profuso con riguardo a tali tecnologie muovendosi in anticipo rispetto ad altri Paesi europei nell'assegnazione delle frequenze.

L'Autorità, in particolare, rilevando una serie di restrizioni ingiustificate di natura comunale, provinciale e regionale, ha auspicato un intervento delle amministrazioni interessate volto a eliminare le stesse, secondo gli orientamenti emersi dalla costante giurisprudenza costituzionale

RELAZIONE ANNUALE SULL'ATTIVITÀ SVOLTA NEL 2018

e amministrativa; in particolar modo agendo per la messa a disposizione di tutte le informazioni relative agli impianti installati e alle loro caratteristiche/schede tecniche, con indicazione dei dati tecnici effettivi e non nominali, nonché relativi alle aree in cui è possibile la localizzazione degli impianti; la previsione di meccanismi che permettano la localizzazione degli impianti di telecomunicazione, che hanno la qualità di opere di urbanizzazione primaria, anche mediante meccanismi di deroga ai criteri di localizzazione degli impianti e meccanismi di proposta di siti alternativi; la semplificazione dei procedimenti di autorizzazione all'installazione di impianti, con la previsione di uno sportello unico tramite il quale far transitare tutte le istanze, individuando ruoli di coordinamento tra gli uffici della medesima amministrazione e tra amministrazioni diverse.

In merito alle criticità riscontrate riguardanti il quadro normativo regolamentare nazionale, l'Autorità ha auspicato la definizione di procedure e moduli uniformi, specificando le disposizioni che possono dar luogo a dubbi interpretativi e applicativi che determinano le problematiche suindicate; la verifica, mediante le competenti commissioni scientifiche, della validità degli attuali limiti di emissione elettromagnetica, nonché l'aggiornamento dei criteri e metodologie di misurazione, in modo da tenere conto delle caratteristiche elettromagnetiche di alcune nuove tipologie di impianti emittenti.

Credito

Servizi postali

A51489 - AGCOM - RIESAME DELLE PREVISIONI IN MATERIA DI ACCESSO ALLA RETE E ALL'INFRASTRUTTURA POSTALE DI POSTE ITALIANE

Nel febbraio 2018 l'Autorità ha inviato all'AGCOM un parere, formulato ai sensi dell'articolo 22 della l. 287/90, in relazione alla delibera AGCOM 384/17/CONS contenente il "Riesame delle previsioni in materia di accesso alla rete e all'infrastruttura postale di Poste Italiane".

In particolare, l'Autorità ha sottolineato come la delibera AGCOM 384/17/CONS, diversamente da quanto proposto nel testo messo in consultazione (cfr. la delibera 651/16/CONS), abbia ritenuto non necessario imporre in capo a Poste Italiane un obbligo di accesso ai propri uffici postali per il servizio di giacenza della corrispondenza inesitata, stante l'esistenza per gli operatori postali concorrenti di soluzioni per il recapito di tale corrispondenza alternative alla rete di Poste Italiane.

In proposito, l'Autorità ha messo in evidenza che, anche a prescindere dalla possibilità di qualificare come *essential facility* gli uffici postali di cui Poste Italiane dispone in virtù della sua qualità di ex monopolista e attuale fornitore del servizio universale, essi rappresentano comunque un *asset* che le permettono di disporre di una rete significativamente più capillare di quella dei suoi concorrenti e in grado di coprire in maniera completa

CAP II - ATTIVITÀ DI TUTELA E PROMOZIONE DELLA CONCORRENZA

e omogenea il territorio nazionale. Ad avviso dell'Autorità, il possesso di questa rete costituisce un importante vantaggio competitivo per Poste Italiane - soprattutto nell'ambito delle procedure a evidenza pubblica - che non risulta controbilanciato dalla possibilità, per alcuni operatori postali, di sviluppare partnership con esercizi commerciali per la fornitura del servizio di giacenza ai propri clienti. Tali accordi commerciali, in primo luogo, difficilmente possono assicurare una rete capillare, presente anche nelle aree non densamente popolate, con caratteristiche di sicurezza e affidabilità paragonabili a quella degli uffici postali; in secondo luogo, essi risultano ancora sporadici ed embrionali e, pertanto, l'effettiva fungibilità di tali reti con quella degli uffici postali non risulta concretamente verificata; in terzo luogo, la previsione della diretta responsabilità e supervisione dell'operatore postale presso i punti di giacenza prevista dalla legge 27 dicembre 2017, n. 205 (*Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020*, c.d. legge di bilancio) - intervenuta in materia di notificazioni a mezzo posta degli atti giudiziari e delle multe - ha reso particolarmente onerosa la possibilità di fornire il servizio di consegna della corrispondenza inesitata tramite accordi commerciali, quanto meno per tale tipologia di invii di recente liberalizzazione.

In conclusione, l'Autorità ha auspicato che l'AGCOM svolga le necessarie riflessioni sull'opportunità di prevedere per gli operatori alternativi la possibilità di accedere alla rete degli uffici postali per la gestione della corrispondenza inesitata.

AS1561 - DELIBERA AGCOM 452/18/CONS - DEFINIZIONE DEL TEST DI REPLICABILITÀ DELLE OFFERTE DI SERVIZI DI RECAPITO DI INVII MULTIPLI DI POSTE ITALIANE E DEI CRITERI PER LA SUA CONDUZIONE

Nel gennaio 2019, l'Autorità ha inviato all'AGCOM, ai sensi dell'art. 22 della l. 287/90, alcune considerazioni in merito ai contenuti della delibera AGCOM 452/18/CONS in materia di "*definizione del test di replicabilità delle offerte di servizi di recapito di invii multipli di Poste Italiane e dei criteri per la sua conduzione*".

In tale occasione l'Autorità, anche ribadendo quanto già rilevato in un precedente intervento del giugno 2018, ha evidenziato che l'introduzione di un *test* di replicabilità costituisce un *unicum* nel panorama europeo della regolamentazione dei servizi postali, tenuto conto che il Regno Unito - l'unico Paese dove è stato introdotto - è caratterizzato da un assetto del mercato in questione strutturalmente diverso. Inoltre, nel caso di specie, il *test* di cui alla delibera appariva finalizzato ad assicurare il rispetto del principio di non discriminazione e il contenimento di possibili fenomeni di compressione dei margini.

A tal riguardo, l'Autorità ha evidenziato che il *test* di replicabilità ivi previsto dovesse essere più chiaramente circoscritto alla verifica del rispetto

RELAZIONE ANNUALE SULL'ATTIVITÀ SVOLTA NEL 2018

di uno specifico obbligo regolamentare, per sua natura necessariamente distinto dalla finalità generale di tutela della concorrenza. Come noto, la diversa finalità di tutelare la concorrenza attraverso la prevenzione e il contrasto di condotte anticoncorrenziali è perseguita dall'Autorità garante della concorrenza attraverso l'*enforcement* delle norme nazionali ed europee a tutela della concorrenza e il relativo apparato sanzionatorio. In proposito, l'Autorità ha accertato, in diverse istruttorie, abusi di posizioni dominanti consistenti nella compressione dei margini, intervenendo anche nel settore postale, ai sensi dell'art. 102 del TFUE.

In merito al perimetro del *test* di replicabilità, l'Autorità ha sottolineato che la replicabilità non può essere limitata all'offerta complessiva di Poste Italiane ma deve essere assicurata prioritariamente con riguardo all'ambito in cui si esplica il rapporto verticale tra l'*incumbent* sul mercato a monte e i suoi concorrenti sul mercato a valle.

Inoltre, l'Autorità ha evidenziato che non si possa stimare la copertura di rete di "un ipotetico concorrente alternativo altrettanto efficiente" come la somma delle coperture di tutti gli operatori postali presenti sul mercato, in quanto per un operatore alternativo, non risulta una soluzione realistica quella di stipulare accordi di recapito con altri operatori diversi da Poste Italiane, dal momento che ciò significherebbe concludere contratti con una pluralità di soggetti, che non hanno alcun obbligo a condividere un *asset* competitivo importante quale la propria rete di recapito, sostenendo significativi costi di transazione e investimenti per assicurare l'interoperabilità tecnica. In proposito l'Autorità ha sottolineato che le coperture dichiarate da alcuni operatori postali - e segnatamente quelli che operano con il modello del *franchising* - sono solo potenziali, in quanto gli affiliati, per attivare effettivamente il recapito in un determinato CAP appartenente alla rispettiva area territoriale, necessitano di raggiungere un numero minimo di invii. Inoltre l'Autorità ha osservato che le coperture dichiarate dagli operatori alternativi nelle gare pubbliche non sono rappresentative delle aree che questi sono in grado di coprire con continuità nel tempo, indipendentemente dai volumi affidati dal singolo cliente.

Sulla base di quanto precede, l'Autorità ha ribadito la necessità che la finalità del *test* di replicabilità di cui alla delibera 452/18/CONS sia circoscritta alla verifica di uno specifico obbligo regolamentare. Ciò, in quanto eventuali abusi di posizione dominante sono accertati sulla base dell'art. 102 TFUE, tenuto conto delle evidenze documentali e delle analisi economiche ritenute appropriate in ciascun caso di specie.

Da ultimo, l'Autorità ha posto in rilievo il marginale effetto deterrente, alla presentazione di offerte non replicabili, costituito dalla sanzione pecuniaria prevista ai sensi dell'art. 21 del decreto legislativo 22 luglio 1999, n. 261 (*Attuazione della direttiva 97/67/CE concernente regole*

CAP II - ATTIVITÀ DI TUTELA E PROMOZIONE DELLA CONCORRENZA

comuni per lo sviluppo del mercato interno dei servizi postali comunitari e per il miglioramento della qualità del servizio), che può essere pari, nell'ammontare massimo, a centocinquantamila euro. È evidente che tale impianto sanzionatorio, rispetto ad aggiudicazioni con un valore di diversi milioni di euro, appare inefficace in termini di deterrenza e non risulta idoneo a garantire alcuna protezione agli operatori postali alternativi, che non potranno ottenere il ritiro di un'offerta risultata non replicabile.

Assicurazioni e fondi pensione

AS1498 - SACBO S.p.A. - BANDO DI GARA PER L'AFFIDAMENTO DEI LAVORI DI COSTRUZIONE DI PAVIMENTAZIONE PER CAMPI DI AVIAZIONE - ITALIA-GRASSOBIO

Nel febbraio 2018, l'Autorità ha reso, ai sensi dell'art. 21-bis della l. 287/1990, un parere motivato alla Società per l'Aeroporto Civile di Bergamo-Orio al Serio (SACBO S.p.A.), relativamente alla documentazione di gara concernente i lavori di costruzione di pavimentazione per i campi di aviazione.

L'Autorità ha rilevato che la documentazione di gara (art. III.1.6. del Bando, artt. 13.1.5. e 15 del Disciplinare di Gara) appare suscettibile di introdurre una ingiustificata limitazione del novero dei soggetti a cui gli operatori economici interessati alla gara possono chiedere una fideiussione, attesa la possibilità di depositare unicamente fideiussioni rilasciate da istituti di credito, ed essendo, invece, esclusa la possibilità di depositare fideiussioni rilasciate da compagnie assicurative o da intermediari finanziari iscritti nell'apposito albo di cui all'art. 106 d.lgs. 385/1993 (c.d. TUB) conservato presso la Banca d'Italia, pur essendo tali operatori tutti parimenti autorizzati al rilascio di fideiussioni rispettivamente ai sensi dell'art. 2, comma 3, del Codice delle Assicurazioni Private, e del citato art. 106 del TUB. Del resto, l'Autorità ha evidenziato che, dal punto di vista sostanziale, le diverse tipologie di fideiussioni sono assimilabili, posto che le stesse appaiono concretamente idonee a spostare il rischio di eventuali inadempimenti dal soggetto debitore al fideiussore. L'Autorità ha, altresì, rilevato che, sebbene SACBO S.p.A. eserciti la sua attività economica nell'ambito di settori c.d. *speciali*, essa è necessariamente tenuta al rispetto dei principi generali di concorrenza, non discriminazione, trasparenza e proporzionalità previsti dal Codice dei Contratti Pubblici, nel momento in cui decida di richiedere una cauzione, provvisoria o definitiva, nell'ambito di una procedura di gara¹⁵⁸.

A seguito del ricevimento del parere motivato, SACBO S.p.A. ha inviato documentazione valutata dall'Autorità come idonea a porre fine

¹⁵⁸ Analoghe criticità sono state sollevate dall'Autorità nel parere AS1511 - AEROPORTO CATULLO DI VERONA VILLAFRANCA/BANDO DI GARA PER IL RIFACIMENTO DEL MANTO DI PISTE DI AVIAZIONE, ai sensi dell'art. 21-bis della l. 287/1990, reso nello stesso mese di febbraio, in merito alla documentazione di gara d'appalto dei lavori di riqualifica delle infrastrutture di volo di una pista e del raccordo AB dell'Aeroporto, con esito conforme.

RELAZIONE ANNUALE SULL'ATTIVITÀ SVOLTA NEL 2018

alle preoccupazioni concorrenziali rilevate. Alla luce di quanto comunicato, l'Autorità ha quindi disposto l'archiviazione del procedimento.

Agroalimentare

Industria alimentare e delle bevande

AS1536 - CONVENZIONAMENTO DELLE PARAFARMACIE AI FINI DELLA VENDITA DI DISPOSITIVI MEDICI E DI ALIMENTI PER FINI MEDICI

Nel settembre 2018, l'Autorità, ha adottato un parere, ai sensi dell'art. 22 della l. 287/1990, inviato a tutte le Regioni e alle Province autonome di Trento e Bolzano, al Ministero della Salute e alla ASP Catania, in merito alla distribuzione e vendita al pubblico, tramite il canale delle parafarmacie, dei dispositivi medici, dei prodotti per diabetici e degli alimenti per fini medici specifici.

In particolare, l'Autorità ha rilevato che le singole Regioni adottano prassi differenziate in merito al rilascio alle parafarmacie dell'autorizzazione alla vendita al pubblico a carico del S.S.N. dei dispositivi medici, dei prodotti per diabetici e degli alimenti per fini medici specifici.

L'Autorità, come già evidenziato in altri interventi (AS1141, AS1267, AS1290), ha sottolineato la rilevanza del canale delle parafarmacie nello sviluppo della concorrenza nel settore della distribuzione e vendita di prodotti farmaceutici e dell'erogazione dei servizi connessi alle prestazioni sanitarie, rilevando come escludere le parafarmacie dalla possibilità - riconosciuta alle farmacie - di offrire prodotti e servizi idonei ad ampliare la gamma della propria offerta al pubblico, e conseguentemente ad attrarre maggiore clientela presso il proprio punto vendita, sia lesivo delle norme e dei principi a tutela della concorrenza. L'Autorità ha pertanto valutato negativamente, sul piano concorrenziale, il rifiuto da parte di alcune Regioni di convenzionarsi con le parafarmacie per la vendita di dispositivi medici e di alimenti per fini medici specifici, poiché tale prassi risulta attuativa di una discriminazione tra diversi canali di vendita, che determina un pregiudizio ai consumatori in termini di limitazione del numero dei punti vendita presso i quali rinvenire un determinato prodotto.

L'Autorità ha evidenziato che tale discriminazione non trova il proprio fondamento nella disciplina normativa applicabile; inoltre, le Regioni possono, tramite degli accordi stipulati a livello locale, erogare tali prodotti utilizzando il canale distributivo delle farmacie in via prioritaria, ma non esclusiva. Ciò implica che l'erogazione degli stessi a carico del S.S.N. possa avvenire anche da parte di altri esercizi che possono stipulare degli accordi con le Regioni a tal fine. L'Autorità, infine, ha ritenuto che l'esclusione delle parafarmacie non può trovare giustificazione nella tutela della salute dei cittadini, dal momento che la legge impone anche all'interno delle parafarmacie la presenza di un farmacista, il quale possiede le competenze

CAP II - ATTIVITÀ DI TUTELA E PROMOZIONE DELLA CONCORRENZA

che sono ritenute necessarie dall'ordinamento a garantire, all'atto della dispensazione dei dispositivi medici e degli alimenti a fini medici specifici, il presidio sanitario richiesto dal S.S.N. a tutela dei cittadini medesimi.

In conclusione, l'Autorità ha invitato i destinatari del parere ad adottare i provvedimenti che consentano alle parafarmacie, al pari delle farmacie, la vendita in convenzione di dispositivi medici e di alimenti per fini medici specifici.

Trasporti

Trasporti e noleggio mezzi di trasporto

AS1513 - COMUNE DI ROMA - PROROGA DELL'AFFIDAMENTO IN HOUSE DEL SERVIZIO DI TRASPORTO LOCALE AD ATAC S.P.A.

Nel febbraio 2018, l'Autorità si è espressa, ai sensi dell'art. 21-bis della l. 287/1990, in merito alla proroga biennale dell'affidamento *in house* ad ATAC S.p.A. del servizio di trasporto pubblico nel territorio del Comune di Roma, contenuta nella deliberazione dell'Assemblea Capitolina del 16 gennaio 2018, n. 2.

L'Autorità ha ricordato che già in un precedente parere (AS1446) aveva rilevato l'insussistenza delle condizioni di emergenza o di pericolo imminente di interruzione del servizio che giustificano, in applicazione dell'art. 5, par. 5, del Regolamento (CE) 1370/2007¹⁵⁹, una proroga di due anni dell'attuale affidamento ad ATAC. Tuttavia, con propria deliberazione n. 2/2018, l'Assemblea Capitolina richiamando l'art. 5, par. 5, del suddetto Regolamento, ha ugualmente disposto una proroga dell'attuale affidamento del servizio di trasporto urbano di superficie (nonché di altri servizi connessi) di due anni rispetto alla naturale scadenza, ovvero fino al 4 dicembre 2021.

L'Autorità preliminarmente ha chiarito che l'impianto normativo del Regolamento 1370/2007, volto a tutelare al massimo il principio della libera concorrenza, è caratterizzato da un particolare *favor* nei confronti del ricorso alle procedure a evidenza pubblica, ammettendo specifiche possibilità di deroga (consistenti ad esempio nella proroga di un affidamento) solo in presenza di circostanze eccezionali e tassativamente previste dall'art. 5, par. 5, soggette a un'interpretazione restrittiva, ravvisabili nell'esigenza di evitare l'interruzione del servizio o di far fronte a un pericolo imminente di interruzione del servizio. Nel caso di specie, l'Autorità ha tuttavia ritenuto che non ricorrano le richiamate condizioni, atteso che il contratto vigente non risulta scaduto, né la scadenza appare imminente, ravvisando dunque nella proroga disposta effetti restrittivi della concorrenza, peraltro non indispensabili né proporzionati all'obiettivo, quale la continuità servizio, e

¹⁵⁹ Regolamento (CE) n. 1370/2007 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2007, relativo ai servizi pubblici di trasporto di passeggeri su strada e per ferrovia e che abroga i regolamenti del Consiglio (CEE) n. 1191/69 e (CEE) n. 1107/70.

RELAZIONE ANNUALE SULL'ATTIVITÀ SVOLTA NEL 2018

dunque non giustificati.

L'Autorità, pertanto, considerando il periodo che residua un lasso temporale sufficiente allo scopo di porre in essere gli adempimenti necessari ai fini di un nuovo affidamento del servizio, ha ritenuto che il Comune di Roma in via del tutto prematura e anticipata abbia prefigurato impedimenti di natura generica all'attività amministrativa finalizzata a un nuovo affidamento del servizio, la cui esistenza non appare supportata da alcuna attività istruttoria e che semmai sembrano riconducibili al non tempestivo avvio delle attività prodromiche al nuovo affidamento. Invece, l'art. 5, par. 5, del citato Regolamento delinea un'ipotesi di proroga meramente emergenziale, strettamente funzionale alla necessità di garantire la continuità del servizio nell'ambito di procedure di affidamento già avviate. In conclusione, l'Autorità ha ritenuto che la proroga biennale dell'affidamento del servizio di trasporto pubblico in favore di ATAC S.p.A. violi il disposto di cui all'art. 5, par. 5, del Reg. (CE) 1370/2007 e che configuri altresì una restrizione alla libertà di stabilimento sancita dall'art. 49 TFUE, idonea a limitare ingiustificatamente la concorrenza per il mercato di affidamento del servizio di trasporto pubblico locale nel territorio del Comune di Roma, dal momento che, in contrasto con il principio di proporzionalità, essa ritarda e ostacola l'affidamento del servizio per il tramite di una procedura competitiva.

128

A seguito del ricevimento del parere motivato, il Comune di Roma ha inviato una nota con la quale ha reso noto di non condividere le osservazioni espresse dall'Autorità e di confermare la legittimità della propria deliberazione. Preso atto del mancato adeguamento, l'Autorità ha disposto l'impugnazione del provvedimento dinanzi al Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio. Il contenzioso è pendente.

AS1499 - ART-METODOLOGIE E CRITERI PER GARANTIRE L'ACCESSO EQUO E NON DISCRIMINATORIO ALLE INFRASTRUTTURE PORTUALI

Nel marzo 2018, l'Autorità, a seguito di una richiesta di parere formulata dall'Autorità di Regolazione dei Trasporti (ART), si è espressa, ai sensi dell'art. 22 della l. 287/1990, in merito allo schema di regolazione recante *“Metodologie e criteri per garantire l'accesso equo e non discriminatorio alle infrastrutture portuali”*.

In particolare, l'Autorità ha rilevato che le disposizioni contenute nel suddetto schema appaiono incentrate sulla valorizzazione dei principi di equità, trasparenza e parità di trattamento nell'accesso alle infrastrutture demaniali, criteri che da sempre ispirano anche la propria attività di *advocacy*. L'Autorità ha ricordato di essere più volte intervenuta ai sensi degli artt. 21 e 22 sulle problematiche concorrenziali connesse all'affidamento in concessione di aree demaniali, indicando i principi ai quali dovrebbero ispirarsi le Amministrazioni concedenti.